

In mostra Giovanni XXIII e lo spirito del Concilio

Bergamo

DI MARCO RONCALLI

«**U**na mostra sul Concilio. Per chi? Per chi ha vissuto da protagonista i cambiamenti ecclesiali in obbedienza allo spirito del Concilio e desidera ripercorrerli. Per chi, nato negli ultimi 50 anni, non ha visto il Concilio, ma ha goduto dei suoi frutti. Chi vuole immaginare il futuro della Chiesa, senza separarlo dalla sua grande tradizione. E anche chi incrocia la Chiesa da ospite saltuario, perché la vita lo ha portato altrove, ma ha sentito parlare del Concilio e vorrebbe saperne di più...». Con queste parole, il vescovo di Bergamo Francesco Beschi, ha inaugurato nei giorni scorsi la mostra documentaria voluta dalla sua diocesi e realizzata dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII per celebrare l'anniversario dell'apertura del Vaticano II. L'esposizione intitolata «Lo spirito del Concilio nella mente di papa Giovanni XXIII», ospitata nel Palazzo della Provincia a Bergamo sino al 15 ottobre, racconta il Vaticano II attraverso importanti documenti, anche inediti, palesando lo spirito dinamico che dal 1959 al 1963 diede forma e sostanza all'evento. Con l'aiuto di documenti e immagini si ripercorrono qui l'annuncio, la preparazione, l'apertura e la prima sessione del Concilio. Esposti cronologicamente, i preziosi manoscritti autografi di papa Giovanni e di alcuni Padri conciliari permettono ai

visitatori di seguire fatti, incontri, discussioni. L'occasione per realizzare l'iniziativa è scaturita dall'inventario definitivo delle carte roncalliane, affidate dall'ex segretario del Pontefice, l'arcivescovo Loris Francesco Capovilla, alla Fondazione che proprio giovedì prossimo, inaugurerà la sua nuova sede nell'antico Palazzo Morandi, nel cuore della città alta. Nel riordino dei fondi archivistici grande attenzione è stata data al regesto del materiale inerente il Concilio e, come dimostra il lavoro del Comitato scientifico, è ora possibile rileggere insieme alle tappe principali di quell'avvio, cinquant'anni fa, sia le strategie papali che scandirono la preparazione dell'evento e i temi più cari al papa bergamasco (si veda in proposito anche il nuovo libro curato dal gesuita padre Giovanni Sale, «Giovanni XXIII e la preparazione del Concilio Vaticano II nei diari inediti del direttore della "Civiltà cattolica" padre Roberto Tucci», appena edito da Jaca Book) sia il progressivo coagularsi dell'episcopato sulle indicazioni giovanee (si veda in proposito il diario di monsignor Andrea Spada, edito - a cura di Roberto Belotti - con il titolo «Gaudet Mater Ecclesia» dal Centro studi Valle Imagna). Fu monsignor Spada, mitico direttore de *L'Eco di Bergamo*, il 31 ottobre '62, a registrare lo «spirito di libertà che anima il dibattito conciliare» impressionando gli osservatori delle Chiese cristiane separate. È quanto emerge anche dal catalogo che accompagna l'esposizione. Curato da Goffredo Zanchi, Francesco Mores, Orazio Bravi, edito da Studium, offre più d'uno spunto di riflessione, esplici-

tando passaggi cruciali già oggetto dell'attenzione degli storici, a partire dall'adesione del segretario di Stato, il cardinale Domenico Tardini alla decisione personale del Pontefice, necessaria per

l'avvio della «macchina conciliare» al confronto presto delineatosi fra le differenti correnti sopra il quale si alza infine il Pontefice con alcune indicazioni risolutive. Interessanti i documenti che permettono di seguire fin dal marzo del '60 la richiesta del cardinale Agostino Bea di istituire il Segretariato per l'unione dei cristiani: «Il movimento ecumenico, tanto fra i cattolici che fra gli acattolici, oggi ha assunto tali dimensioni che la Chiesa non se ne può disinteressare...», scrive il porporato al Pontefice l'11 marzo 1960. Il nuovo dicastero, con il compito di dialogare con le Chiese separate, avrebbe poi esercitato una funzione fondamentale al Concilio, promuovendo poi la *Dignitatis humanae* sulla libertà religiosa e le

dichiarazioni tese a eliminare i pregiudizi cattolici contro l'ebraismo. Ecco poi documenti sulla composizione della Commissione centrale preparatoria, la ricostruzione della vicenda del "De fontibus revelationis", l'istituzione successiva della Commissione Centrale di coordinamento. Ed ecco lettere inedite di Ruffini, di Suenens, ed altri Padri conciliari. Ma si possono leggere qui diverse raccomandazioni di Giovanni XXIII, raccolte dal segretario Loris Capovilla, circa forma e stile per la redazione di documenti o resoti sulle trattative con l'Urss per consentire la partecipazione al Concilio dei vescovi cattolici e l'invio di osservatori della Chiesa Ortodossa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11... Spiritus concilii...
 aliquis imperator...
 1.11.62

Joannes XXIII

L'invito autografo ai vescovi

